II 75° Giro d'Italia

A Uliveto Terme tutti si aspettavano il guizzo di Cipollini, lo sprint di Abdujaparov, ma dopo una fuga dal gruppo è spuntato Endrio Leoni, maglia nera della corsa nel '90 Thierry Marie resta in rosa. Oggi tappa ad Arezzo

La volata delle beffe

Tutti aspettavano Cipollini, ma nel volatone di Uliveto prevale Endrio Leoni, maglia nera del Giro '90. Lunga fuga di Zanini e Calcaterra spenta da un plotone tirato da Chioccioli che puntava sulla vittoria del compagno di squadra, un Cipollini che al pari di Abdujaparov e di altri favoriti è invece rimasto a bocca asciutta. Marie conserva la maglia rosa. Oggi il traguardo di Arezzo.

ULIVETO TERME. Un volatone, come si pensava. L'intero plotone ingobbito sul manubrio, chi pensa a Cipollini, chi punta su Abdulaparov e tutti a prendere atto della zampata di Endrio Leoni, venezia-no di Dolo che si toglie di ruota giganti dello sprint e piazza un colpo che pochi si aspetta-Sarà contento Renato Giusti, ex professionista che in finali del genere sapeva distinguersi, contento perché presilente della Jolly Club 88, la squadra del vincitore di Uliveto. Ricordo Leoni come ultimo classificato del Giro d'Italia '90. Era un debuttante. Adesso è prossimo alle 24 pri......ec conta quattro successi, il primo in una tappa della Ruota d'Oro, il secondo nella Setti-

La sfortuna

di Calcaterra

alla toilette

ULIVETO TERME. Nel pae-

se delle acque minerali le bollicine vengono da un velocista

su cui nessuno avrebbe scom-

messo un gettone. Ha gli occhi chiari, una mitragliante chiac-

chiera veneta e un nome, En-

drio Leoni, doppiamente cu-

rioso. Ma ve ne parleremo do-

po. E intanto non dite, per fa-vore, che è stato il suo giorno

Quest'anno, infatti, questo

ventiquattrenne, ha già vinto

tre volte. Cominciamo parlan-

do di questa seconda tappa

del Giro, che pur non aggiun

della classifica, ci ha finalmen-

te fiondati nel clima emotivo

della corsa in rosa dopo il bre-

Gli «antipasti» contro le lancet-

Sono delle prove di simulazio-

ne, un primo impatto che serve

Una fuga finita

mana Siciliana, il terzo nella Settimana Bergamasca e ieri il guizzo più importante, ottenu-to a spese di tipi ben più celebrati. Cipollini ha deluso, ma non è il primo errore e non sarà l'ultimo sino a quando il ra-gazzo di Lucca non imparerà ad uscire decisamente dalla mischia. Ogni tanto Cipollini s'impappina, non è in testa ne-gli ultimi duecento metri e la sua potenza si affievolisce. E quando lo sprinter toscano sbaglia la volata può essere saltato da un Leoni in giornata. e audace dall'attività su pista.

Complimenti a Leoni che norta il cognome di un camscomparso, · l'Adolfo Leoni di Rieti, maglia iridata dei dilettanti in quel di Cope-

questo strano villaggio semo

Ora ci siamo, è vero Giro, con annessi e connessi più o meno piacevoli. Intanto, la

da da un paio d'anni i nostri

big tengono sempre banco, sa-

rà quello che volete ma sulle

strade del Giro d'Italia scorre

una quantità impressionante

di gente. Una sona di colata la-

vica che scivolava di paese in

città finendo per raggrumarsi

in prossimità del traguardo.

Qui, come ieri, ci si ritrova invi-

schiati in mischie paurose, grottesche cataste umane do-

ve tutto è possibile. Mai stupir-si: i carabinieri, per esempio,

fanno di tutto per confermare

zellette che si raccontano sul

traguardo, lasciano passare

tutti tranne gli addetti ai lavori.

sarà il caldo, sarà che

naghen '37, sprinter e passista di grande valore. A proposito di maglie, la confezione in rosa rimane sulle spalle del francese Thierry Marie, cosa di cui nessuno dubitava anche se per l'impegno e la generosità di Stefano Zanini e Giuseppe Calcaterra è mancato poco che vi ossero novità in classifica, come ricordano le note di crona-

leri, passando dalla Liguria alla Toscana in una comice di panorami deliziosi, il Giro ha ncontrato migliaia e migliaia di spettatori, due ali di folla a testimonianza di un amore che non tramonta e che si rinnova di generazione in generazione. In apertura di corsa quando si profilavano le gobbe della Ruta e il gruppo sembrava un'assemblea di chiaccheroni impegnati in una riunione di famiglia, due elementi che appartengono alla categoria degli umili sbucavano dalla fila per guadagnare sempre più terreno, qualcosa come 12 minuti nelle vicinanze del Passo del Bracco. Si trattava appunto di Zanini e Calcaterra, vivamente applauditi e incitati a La Spezia, a Marina di Carrara, a Forte dei Marmi ed oltre. Che bello, dicevo fra me, se i due fossero giunti in porto. Speranza che si affievoliva quando Calcaterra veniva colpito da crampi allo stomaco, speranza che moriva perché il plotone guidato da un Chioccioli solidale con Cipollini era in pieno recupero. E così Zanilometri di fuga, poi l'epilogo

e Leoni sul podio. E avnti. Avanti con una tappa di 174 chilometri per rag-giungere Arezzo, nel mezzo le Colline del Chianti, in chiusura la Foce di Scapetone come trampolino di lancio per un volo di pochi, se non addirittura l'impresa di un cavaliere solitario. Aggiungerò che si arriva cioli e che il giorno dopo avremo una crono già prenotata da Indurain. Perciò, quella di oggi è un'occasione per misurare il polso dello spagnolo, per non lasciarlo in pace, vuoi con Chioccioli, vuoi con Chiappucci, vuoi con altri, Improvvisare, accendere il fuoco con la speranza di una bella fiamma rebbe un segnale di debolez

Arrivo

1) Endrio Leoni (Ita - Jolli Club 88), in 4h48'13" alla media oraria di km 40.386

į	2)M. Cipollini (Ita), 🤲 s
	3) F. Fontanelli (Ita) 🐯 s
	4) M. Sciandri (Ita) 🦠 s
	5) S. Martinello (Ita) ··· s
	6) D. Abdujaparov (Uzb) s
1	7) F. Simon (Fra)
 7	8) G. Strazzer (Ita) 🙉 . s
	9) B. Risi (Svi)
e,	10) C. Hann (Gar)

Classifica

1) T. Marie (Fra-Castorama) in 4h 58' 12" alla media oraria generale di km.40,644

i.	2) M. Indurain (Spa) a 3"
	3) J. C. Ortegon (Col) a 10"
1.	4) J. Llaneras (Spa) 🦠 s.t.
	5) L. Bezault (Fra) a 13"
ī.	6) J. Durand (Fra) a 14"
t.	7) Y. Ledanois (Fra) 🌼 s.t.
t.	8) A. Baffi (Ita) - a a 15"
t.	9) G. Bontempi (Ita) 🕾 s.t.
i.	10) F. Chioccioli (Ita) 20 s.t.



VIA ZANARDI, 372

Il ciclismo è ambiente più agonismo noi costruiamo strade, case, acquedotti e scuole.::



Leoni a braccia levate taglia davanti a Cipollini.

vo, pare di essere al mercato di Bombay il giorno della visita del Papa. Mischie da rugby, tifosi che si lanciano a corpo morto sul corridori, giornalisti che vengono travolti sia dai corridori che dai tifosi. Per i cronisti, poi, oltre al danno la belfa: ad ogni angolo si trova qualcuno pronto a mandarlí a quel paese (un tangibile segnale della scarsa credibilità di

cui gode la categoria). Poco male: quel che conta, almeno per il Giro, è che dopo anni di freddezza sia definitivamente riscoppiato l'antico prossimità del a amore. Clima da battaglia, da ciclismo degli anni ruggenti:

nel quale è incannato Giusenpe Calcaterra della squadra «Amore & Vita». Questa è la scena: Stefano Zanini e Giuseppe Calcaterra sono in fuga. Una fuga che va avanti da molti chilometri. Dopo aver accumulato un vantaggio enorme la coppia ha un vantaggio di circa due minuti e mezzo. Staperdendo terreno ma non è ancora detta l'ultima parola Improvvisamente, il colpo di scena: Calcaterra rallenta e, in prossimità di un bar, molla la bicicletta fiondandosi come uno sprinter nella toilette. Una miacevole ritirata Calcaterra infatti, viene immediatamente ripreso e ringhiottito dal grup-

po. Ironia della sorte. Sarà poi

I'ultimo a tagliare il traguardo con oltre nove minuti di ritardo. Insomma, per lui non è una giornata da Leoni. Qualche maligno ha attribuito lo spiacevole incidente di Calcaterra alla straordinaria potenza curativa delle acque di Uliveto alle quali non bisogna naturalmente prestar fede.

Ed eccoci finalmente allo sprint finale. Tutti aspettavamo l'ennesimo duello tra Mario Cipollini e Djamolidin Abdujaparov e invece, tra la sorpresa generale, davanti a tutti schizza Endrio Leoni, un velocista veneto che si porta appresso un cognome glorioso e un nome curioso. Adolfo Leoni infat-

ti. è stato un discreto corridore degli anni di Bartali e Coppi. Anch'esso velocista, legò il suo nome a diverse vittorie, la più famosa delle quali fu un mondiale dilettanti a Copenaghen. Nel '49 arrivò quarto al Giro d'Italia, uno dei più emozionanti vinti da Fausto Coppi. Endrio Leoni, 24 anni, è il terzo incomodo nello spinoso duello, spesso condito da colpi proibiti, tra Cipollini e il russo. Da notare: tutti gli altri sprinter. eccetto ovviamente Cipollini, hanno fatto una gran festa a Leoni. Il motivo è semplice: lievita nei confronti di Cipollini un po' di malumore. Forse ha esagerato in guasconate. Op-

pure è troppo bravo. Fate voi.

Endrio Leoni non sta più nella pelle. Parla a ruota libera. «Sono contentissimo d'aver vinto. Ogni tanto fa be-ne cambiare. Ora i giornalisti Per Indurain elicotteri metteranno finalmente il mio da eliminare «Perché mi chiamo Endrio?

Diario

condo. «Mi piace andare in giro con gli amici e far baldo-ria. Io sto bene dovunque. Certo, da quando mi son sposato ho dovuto cambiar vita». Sua moglie si chiama Marianna, hanno una figlia di

piaciuto e cost me lo ritrovo addosso».

Nato vent'anni fa a Dolo, nome Giorgia. Cipollini scornato. Mein provincia di Venezia, Leo-ni è uno sprinter emergente. In totale ha vinto quattro volno allegro del solito il veloci-sta toscano. Dalle sue parti ci te, tre in questa stagione. Alla settimana siciliana aveva bat teneva a far bella figura. «Peccato, non tutte le ciambelle tuto proprio Cipollini. I suoi riescono col buco. Purtroppo

hobby si raccontano in un se-

Mah, un'idea dei miei genito-ri. Poco prima che nascessi

stavano andando a compra-

re una carrozzella quando sentono questo nome da un

tizio sconosciuto. Ai miei è

in prossimità del traguardo ho dovuto rallentare un attimo e quando Leoni è scatta-to... La mia rivalità con Abdujaparov? Basta, tutto è finito. nessun rancore da parte mia. Per me possiamo far subito

pace». L'ira di Indurain. Miguel in questa tappa si è notato una sola volta. Si è arrabbiato infatti per gli elicotteri. «Stanno troppo vicini e fanno un gran chiasso. Sono pericolosi anche perché alzano un forte vento». Cipollini, che invece ci tiene alla pubblicità, è invece di parere opposto. «SI a volte gli elicotteri danno fasti-dio, però è uno scotto che dobblamo pagare. Grazie a loro, infatti, tutti possono ve-derci in tv. Insomma non si può fame a meno».

Da.Ce.

albonifica sas Nel ciclismo per un arnore ecologico

Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

Brevissime 🐃

Tifosi condannati. Quattro mesi con la condi-zionale per due bresciani (llario Tellaroli e Giovanni Podavini) arrestati durante gli inci-denti di Brescia-Ancona.

Premiato Fablo Monti. Il giornalista del Cor-riere della Sera è il vincitore del «Silvio Gario-ni», consegnato ieri al Centro tecnico di Co-

Trofeo Bortolotti. Atalanta. Juve e Borussia Dortmund stasera a Bergamo per ricordare il presidente atalantino. Prima partita Atalanta-Juve (di 45', ore 20.30 al Comunale). Morto Ogawa. Il pilota giapponese si è schian-

tato con la sua vettura contro quella dell'inglese Lees, durante una prova di F.3000 a

Gran Galà nuoto pinnato. Oggi conferenza stampa Fips al Foro Italico per presentare la

manifestazione del 30 maggio.

Accorde Samaranch-Mandela, Probabile aumento dei rappresentanti del Sudafrica alle Olimpiadi di Barcellona. Il capo dell'Anc ha chiesto che la comitiva multirazziale sia composta da 168 atleti.

Caniggia a Roma. L'attaccante neogialloro è stato sottoposto alle visite mediche al Centro di medicina dello sport del Coni.

Shall mov. L'Inter ha presentato il giocatore acquistato dal Foggia per una cifra attorno ai 17 miliardi. A giorni si concluderanno le trattative col Real Madrid per la cessione di Klinsman.

der 21. Il et Maldini nei quai: per la finale d giovedì prossimo con la Svezia dovrà fare a

Open di Francia. Iniziato a Parigi il Roland Garros

Steffi Graf accusa il tennis «Qui doping incontrollato»

sazione di qualcosa che non va. Non faccio nomi, ma.». Steffi Graf, numero due del mondo, apre un capitolo oscuro del tennis: il doping, Lancia accuse all'organizzazione : e sospetti su colleghe dalle performance perlomeno strane. E soprattutto giudica grave la mancanza assoluta di controli. «lo stessa non ne ho mai fatti, tranne alle Olimpiadi. Non mi pare serio se è vera, come dicono tutti. l'efficacia del doping». Di altre efficacie parla Jim Courier, «Talentuosi di tutto il mondo, mettetevi a lavorare, che è meglio». La filosofia del numero uno del tennis è fatta di poche parole, dette quasi con sofferenza. È impacciato, il numero uno nato nella provincia americana, in un paesino «più piccolo di una noce», come dice lui. Ci sono le telecamere e i giornalisti. Jim ne farebbe volentieri a meno, ma in tal caso scatterebbe sto gli sembrerebbe ancor più assurdo e fuori luogo di qual-

«Mi dicono che con il talento si nasce. Non ci credo, Per me lo si può ottenere, conservare e crescere. Come? Diamine, con il lavoro, no? Eppoi, ognuno ha il talento che si merita-Un proclama per chi va cercando quel tennista icleale, dai gesti duri e insieme morbidi tutto genio e sostanza, capaci-tà guerriere e fantasia. «Ferma-

plicemente non esiste. E se esistesse sarebbe un mostro».

ma. Kroon ha tenuto in campo Courier per un tie-break di troppo, nel primo set, poi tutto è proceduto secondo logica. Non mi hanno messo sul centrale, dite che sto antipatico ai francesi?», si è chiesto Courier finto pe preoccupato. Finto preoccupato. Gli toccherà og-gi, contro Muster, replica del match romano di primo turno. Intanto c'è un Pistolesi che

lontano lontano, sul «15» vince e poi getta e infine toma nuovamente in possesso di una partita con tanti palleggi e tanta noia, contro un argentino che ha preso la cittadinanza belga, tale Masso. «Ho vinto. Non bene, ma ho vinto. Non potevo pretendere di più.

Oggi in campo Camporese (contro Gorriz) e Cerro con Leconte). La giovane Farina attacca la Sabatini, leri hanno passato il turno Piccolini, Cecchini e Bonsignore. C'è una novità: avevamo quattro giocatori in campo, tre ragazze e pici eravamo davvero abituati.

D.A.

Incidenti e diversi piloti feriti alla 500 miglia

Giochi al massacro sul muro di Indianapolis

Sul muro ha lasciato la vita Jovy Marcelo, pilota filippino di non eccelsa fama. Sul muro ha terminato la carriera Nelson Piquet, brasiliano tre volte campione del mondo di Formula 1. Il muro è stato il protagonista, sabato, della 500 miglia di Indianapolis. Un' incredibile teoria di incidenti che hanno dato un tocco sinistro alla gara. E tanti piloti, da Tom Sneva a Jeff Andretti, in ospedale.

CARLO FEDELI

«Mai visto niente di simi-le». È al colmo dell'eccitazione Bob Jenkins, speaker ufficiale del circulto. Tanti incidenti sono uno spettacolo inconsueto anche sulla pista di Indianapo-lis, dove i trecento orari sono la norma. Ha cominciato Roberto Guerrero, nel giro di riscal-damento. Gli è andato dietro Tom Sneva. Poi è toccato agli Andretti: Mario prima, subito dopo Jeff, l'urto più drammatico: fratture multiple. Jenkins non ha bisogno di ricorrere ai soliti trucchi del mestiere; anzi, poco ci manca che l'abbon-danza di emozioni gli tappi la

bocca: «Mai visto niente di si-

A Indianapolis è piovuto a catinelle sabato sera, vigilia della gara. Al termine di una giomata di afa insopportabile, una scarica violenta, intensa, tra lampi che attraversano rapidi il cielo violaceo. La temperatura è scesa di colpo a livelli invernali. Un guaio per le gomme, da portare alla giusta temperatura per garantire te-nuta di strada. Jenkins non fa quasi in tempo a pronunciare il protocollare "Gentlemen, start your engines- signori, accendete i vostri motori-, che

chi metri e dritto contro il muro. È nei guai Philippe Gache: il motore fa i capricci, si accende, si spegne, si riaccende, lui finisce in testa-coda ed è costretto a partire con tre giri di ritardo. È solo un preavviso. Dopo qualche giro al ritmo dei più veloci, Gache si trova davanti un concorrente che frena d'improvviso, nuovo testa-coda e fine della corsa contro i muro, dove lo raggiunge un altro concorrente. James Fox. Volano per aria frammenti discocca. Scioccato ma inden-ne, Gache esce dalla vettura e

dalla comune. Prima di Gache sul muro era finito l'americano Tom Sneva, meno fortunato del collega: contusioni multiple; ricoverato all'ospedale metodista. La gara continua. Jenkins si infiamma, profonde manciate di enfasi ad ogni sorpasso, ad ogni giro veloce. Ma la cronaca corre più veloce della sua fantasia. Va in testa-coda Robert Crawford, Rick Mears gli finisce addosso e su tutti e due piom-ba il vecchio Emerson Fittipaldi, che si infortuna ad un ginocchio.
«Mai visto niente di simile»,

Jeff Andretti adagiato sulla barella dopo l'incidente nella 500 miglia

strepita roco Jenkins. Tra un'interruzione ed un'altra, in un alternarsi di bandiere verdi gialle, la corsa continua. Duecento giri, più di ottocento chilometri. Una distanza che, di solito, viene percorsa ad una media inferiore di un pizzico ai trecento orari. Dopo l'acquazzone, i problemi alle gomme, la media è sensibilmente calata. Non calano le insidie di una pista che negli

ultimi giorni è stata teatro di più di un dramma: prima Piquet, il piede spappolato a tressanta all'ora, la morte vista in faccia; Piquet che, dopo quattro interventi chirurgici su un arto che difficilmente tomera normale, confida all'amico Fittipaldi, alla vigilia della gara: «Non salirò mai più su una macchina da corsa, nep-pure per una fotografia. Poi è un esordiente filippino, il venti-settenne Jovy Marcelo, che si schianta contro il solito muro.

La corsa continua. È la volta di Mario Andretti. Anche lui contro il muro, frattura del pie-

multiple alle caviglie e ai piedi stato di choc. Bandiere verdi, gialle, la corsa continua. Sul muro finisce Gary Bettenhau-sen. Jenkins, tra l'infervorato e lo sbigottito, continua a strepitare: «Mai visto niente di simile-».Sul muro stampa l'impronta di due pneumatici Arie Luyendyk. Si ritira Michael Andretti, dominatore della gara, e Al Unser taglia primo il traguardo alla media modesta di 215 chilometri orari. La corsa è terminata. Si attendono repliche. 🌣

de E Bonner Vasser e ancora

Andretti, Jeff, figlio di Mario. È

l'incidente più brutto, fratture

PARIGI. «Ho la nitida sen-

te le ricerche, dice in pratica Courier, «un tipo simile, sem-

«Con il lavoro si arriva dappertutto - dice, sciorinando la sua visione del tennis -. La mia ricetta è sempre la solita: fatica e dedizione. Addio bei gesti, dunque? Courier non li ha ma presi in considerazione, né si è mai pentito della sua scelta, visto che con il suo rovescio da battitore di baseball in dodici mesi ha provocato autentiche stragi sui campi da tennis. E tanto meno ne ha avuto bisogno ieri, contro uno svedese che in quanto a talento, nem-

meno si è mai posto il proble-